



ASSEMBLEA OCF 20 E 21 GIUGNO 2024

DOCUMENTO SU SEPARAZIONE DELLE CARRIERE

L'Organismo Congressuale Forense è nettamente favorevole alla separazione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici. La creazione di due Consigli Superiori della Magistratura giudicante e requirente, autonomi e indipendenti, è garanzia di terzietà del giudice, protagonista della giurisdizione che deve apparire, oltre che essere, equidistante da pubblico ministero e difensore e ispirare incondizionata fiducia.

Non si condivide la tesi, propugnata da chi avversa la riforma, secondo la quale la stessa è inutile in quanto non risolutiva degli annosi problemi della giustizia penale. E', infatti, una priorità ineludibile porre fine alla evidente anomalia che vede pubblici ministeri e giudici accomunati nello stesso organo di autogoverno con conseguente influenza decisionale reciproca su progressioni in carriera, trasferimenti, assegnazioni, conferimento di incarichi dirigenziali.

Sul punto è facile evidenziare che è proprio l'art. 111 della Costituzione ad anteporre i principi di "parità" tra le parti e della "terzietà" del Giudice alla "ragionevole durata" del processo, con la conseguenza che qualunque riforma, che tenda all'efficienza e alla riduzione dei tempi del processo, per essere efficace necessita di un assetto che sia in equilibrio.

Ebbene, l'analisi del DDL Nordio di riforma costituzionale, nel complesso, e a prescindere da possibili miglioramenti o modifiche sulle quali si è aperti al confronto, rivela un contenuto che non può suscitare alcun allarme per le libertà.

La riforma, infatti, non determina alcuna modifica negli equilibri tra il potere politico e quello giudiziario. Peraltro, è stato più volte denunciato che il vero problema è invece costituito dalla eccessiva influenza della magistratura sulla politica attraverso il numero elevato di magistrati fuori ruolo adibiti agli uffici legislativi dei ministeri.

Ebbene - premesso che la indipendenza e autonomia del pubblico ministero dal potere politico è una scelta precisa dei nostri Costituenti sicuramente da preservare - la istituzione di un Consiglio Superiore della Magistratura requirente presieduto dal Presidente della Repubblica, e che mantiene una immutata prevalenza numerica della componente togata su quella laica, ha il pregio di distanziare il pubblico ministero dal giudice, ma al contempo di non avvicinarlo né alla polizia né al potere politico, conservandone l'indipendenza. La riforma non prevede modifiche alla obbligatorietà della azione penale che, a prescindere da qualunque apprezzamento di merito, era viceversa presente nella riforma Alfano presentata nel 2011. Al contempo, resta immodificata la Costituzione quanto ai rapporti tra polizia giudiziaria e pubblico ministero, con la conseguenza che la direzione delle indagini

Organismo Congressuale Forense
Via Valadier 42, 00193 Roma
Tel : 0689325861

E-Mail: amministrazione@organismocongressualeforense.news

Pec : organismocongressualeforense@pec.it



continua a essere affidata a quest'ultimo. Insomma, costituisce la modifica minima ed essenziale per il completamento della riforma costituzionale del 1999, peraltro in passato oggetto di ampia condivisione da parte della politica. Non si rinviene, quindi, il pericolo di stravolgimento delle funzioni del pubblico ministero, il quale resta sottoposto da un lato ai principi costituzionali che ne affermano l'indipendenza e autonomia, dall'altro alle immutate leggi ordinarie.

In sostanza, è il rispetto della legge e, in particolare, delle norme che regolano il giusto processo ad accomunare magistratura e avvocatura e a guidare l'attuazione della giurisdizione. A questa cultura comune, che poi si differenzia a seconda dei ruoli rivestiti, non si sottrae, né potrebbe farlo a seguito della riforma, il pubblico ministero.

L'avvocatura non ritiene di certo che un pubblico ministero che sia forte e rispettoso della legge costituisca un pericolo, atteso che la logica del contraddittorio gli contrappone nel processo un difensore altrettanto indipendente, valido e preparato. Il vero pericolo per il cittadino e la giustizia è un giudice che sia e appaia, per l'imperfezione del sistema, più vicino a una delle parti del processo. L'obiettivo di realizzare una giustizia che sia moderna e al passo con la Costituzione non può trovare, pertanto, ostacolo in posizioni conservatrici, ma va realizzata con riforme che senza timore riguardino l'organizzazione della magistratura e anche, come si sta facendo, dell'avvocatura.

Organismo Congressuale Forense
Via Valadier 42, 00193 Roma
Tel : 0689325861

E-Mail: amministrazione@organismocongressualeforense.news

Pec : organismocongressualeforense@pec.it